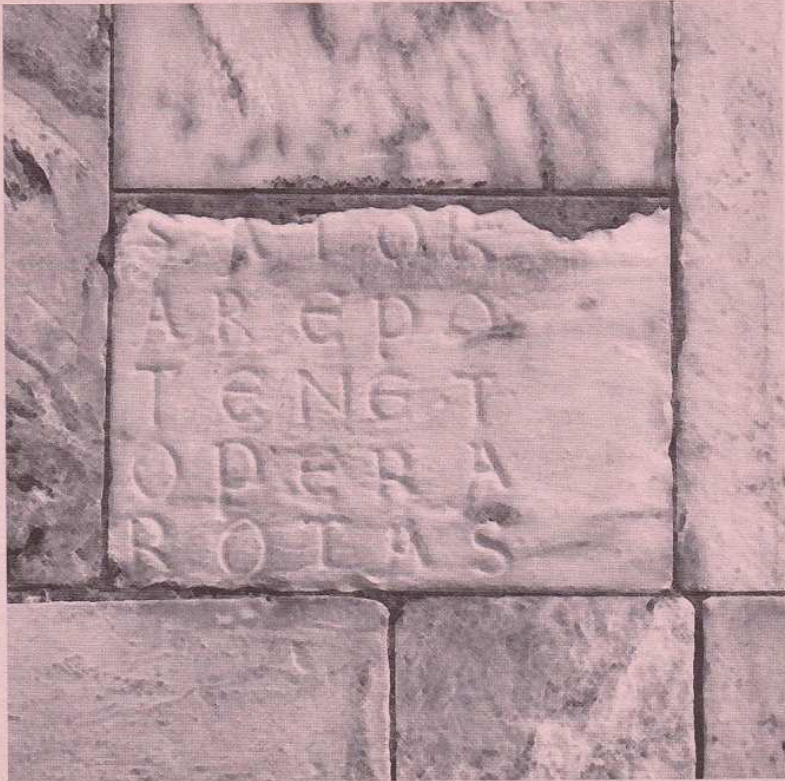


INTEMELION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 23 (2017)

INTEMELION

n. 23 (2017)

cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici
dell'Accademia di Cultura Intemelina

Fondato da Giuseppe Palmero

Comitato scientifico



Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France L.R.M.F. - Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Simona Morando (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale et Moderne en Méditerranée -
UMR 7298 Université d'Aix-Marseille - MMSH)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)
Alessandro Vitale Brovarone (Università degli Studi di Torino)
Rita Zanolla (Accademia di Cultura Intemelina)

Coordinamento editoriale

Fausto Amalberti (*Editing*)
Graziano Mamone (*Segreteria*)

Direttore responsabile: Beatrice Palmero

Recapito postale: Via Ville 30 - 18039 Ventimiglia (IM) - tel. 3479413965

 <http://www.intemelion.it> ISSN 2280-8426  redazione@intemelion.it



AssoLab

StArT 

Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Aprosiana. Con il contributo dell'Asso Lab StArT AM <http://www.startam.eu/>

Gian Luigi Bruzzone

Girolamo Rossi e Paolo Boselli

La figura e l'opera di Girolamo Rossi, nato in Ventimiglia il 4 novembre 1831 e mortovi il 6 marzo 1914, non sono mai scivolate nell'oblio, né il fenomeno stupisce ove si considerino gli interessi dello studioso rivolti sopra tutto al Ponente ligure. Rammento appena come varî suoi volumi furono editi più volte in edizione anastatica, mentre di alcuni suoi manoscritti rimasti inediti si approntò la stampa: è il caso di un testo autobiografico¹ e di una silloge di notizie concernenti Ventimiglia². Da ultimo, in margine al centenario della morte, nella primavera del 2015, si allestì una mostra documentaria nei locali dell'archivio di stato di Imperia, sezione di Ventimiglia³.

Codesta permanenza del Rossi nella memoria cittadina è del resto motivata. Ventunenne, l'anno 1852, scopriva il mosaico delle stagioni, oggi disperso, ed investigava con passione l'area dell'antica *Albintimilium* presso il fiume Nervia, peraltro già identificata dal padre Angelico Aprosio. In questo sito scoprì la necropoli nel 1876, il teatro nel 1877, le terme nel 1878. Con ragione per tanto fu intitolato al suo nome il civico Museo Archeologico, scaturito dagli scavi da lui effettuati, sebbene fondato soltanto nel 1938⁴, ed oggi ospi-

¹ G. ROSSI, *Memoriale intimo*, presentato, collezionato ed annotato da L. GASPARINI, Ventimiglia 1983.

² ID., *Cronaca ventimigliese. 1850-1914*, estratti con note di E AZARETTI, Ventimiglia 1989. Ambedue le pubblicazioni furono iniziativa della *Compagnia d'i ventimigliusi*.

³ *Girolamo Rossi cittadino di Ventimiglia fra le carte dell'archivio. Mostra documentaria*, Ventimiglia 2015.

⁴ N. LAMBOGLIA, *Il Museo civico Archeologico 'Girolamo Rossi' e le altre collezioni locali di oggetti albintemiliensi*, in « Rivista ingauna ed intemelia », IV (1938), pp. 163-200.

tato nel forte della SS.^{ma} Annunziata, dalla positura e dalla vista moz-zafiato⁵.

Vissuto sempre nella città natia, ne partecipò all'amministrazione, alle istituzioni educative, alla cultura. L'anno 1870 era nominato commissario per le belle arti, nel 1877 ispettore delle belle arti, nel 1856 vice bibliotecario dell'Aprosiana, nel 1877 direttore della stessa, della quale curò il catalogo del fondo antico, insieme col canonico Callisto Amalberti, adoperato fino a non molti anni or sono.

Insomma, un'esistenza percorsa da un amore mai esausto per la propria terra, in particolare nei suoi variegati aspetti storici, artistici, identificativi. Di certo condivideva l'icastica espressione ciceroniana: *nescire quod antea fuerit propriis pueris amendis est*. Il Rossi contribuì a rendere consapevoli della propria civiltà i conterranei, e non è merito scarso.

Il giudizio testé espresso vale altresì per Paolo Boselli, nato in Savona l'8 giugno 1838 e morto in Roma il 10 marzo 1932, giurista, deputato dal 1870, senatore dal 1921, cinque volte ministro, consigliere comunale di Torino (1871-1926), consigliere comunale di Savona (1890-1932), presidente della Società Dante Alighieri dal 1906 alla morte⁶, oratore acclamato, relatore del progetto di legge per l'approvazione dei Patti lateranensi. Esperto di economia e di finanza – alla Sapienza romana professò la scienza delle finanze, prima cattedra istituita in Italia – fu anche storico, per quanto gli consentissero gl'impegni di una vita incredibilmente operosa. Fu membro dell'Ordine Mauriziano, presidente dell'Istituto storico italiano, accademico della Crusca dal 1914, accademico del Lincei dal 1918, accademico delle Scienze di Torino dal 1888 (dove ricoprì il ruolo di vicepresidente nel 1903-1910 e presidente nel 1910-1916); presidente del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento dal 1915 quando fondò in Roma il Museo del Risorgimento⁷.

⁵ *Il Forte dell'Annunziata di Ventimiglia: dalla antica chiesa di San Lazzaro al Museo civico archeologico "Girolamo Rossi"*, a cura di D. GANDOLFI, Ventimiglia 2012 (Quaderni del Museo Civico Archeologico "Girolamo Rossi", 1).

⁶ La Società era (ed è) anche strumento per difendere e diffondere la civiltà italiana. cfr. P. BOSELLI, *La Patria negli scritti e nei discorsi di Paolo Boselli*, Firenze 1917; ID., *Per la Dante. Discorsi e scritti*, Roma 1932.

⁷ Basti il rinvio alla bella commemorazione letta in Senato da Luigi Federzoni l'11 marzo 1932; quella di M. MORESCO (*Paolo Boselli. Orazione commemorativa detta il 20*

« Nutrito di filosofia e di lettere, dotto cultore di memorie patrie, oratore incisivo, schietto, elegante, che sapeva trovare un'alta e giusta parola in ogni evento lieto o triste della patria, umanista della vita pubblica italiana ... »⁸.

Come documenta la sua biblioteca - legata alla natia città⁹ - egli era divenuto riferimento per una miriade di studiosi. Non soltanto a motivo delle cariche politiche rivestite e per la loro durata, ma perché il corrispondente avvertiva nell'onorevole una persona sincera, oberata da evidenti impegni certo, eppure capace di ascoltare chi a lui si rivolgeva e ad interessarsi per quanto gli veniva offerto o richiesto. Di fatto - per quanto mi consta - il Boselli ringraziava sempre con un biglietto o con una letterina¹⁰: concisi, vergati a spron battuto sì, ma dai quali si intuiva come il mittente avesse letto e non avesse formulato un grazie frutto di mera cortesia. No, era un grazie consapevole e si resta meravigliati come il politico ne trovasse il tempo¹¹.

Nella civica biblioteca di Savona si conservano oggi oltre trenta opere del Rossi, ma soltanto una parte appartiene al legato Boselli.

ottobre 1932 nell'aula magna del Palazzo Rosso in Genova in occasione dell'assemblea ordinaria della R. Deputazione..., Torino 1932), nonché R. ROMANELLI, *Paolo Boselli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XIII, Roma 1971, pp. 241-251. Lui vivente, uscì una copiosa bibliografia sul Boselli, oggi ritenuta alquanto apologetica.

⁸ I. SCOVAZZI, *Paolo Boselli e la scuola media italiana*, in *Italo Scovazzi, Scritti vari 1890-1964*, in «Atti della Società Savonese di Storia Patria», XXXVII (1965), pp. 173-174.

⁹ La sua biblioteca è formata da 11.151 volumi, per gran parte moderni, confluiti nel patrimonio librario della civica di Savona: cfr. I. SCOVAZZI, *La biblioteca civica «Anton Giulio Barrili» di Savona*, in «Bollettino ligure», III/2 (1951), pp. 50-52; p. 236. Paolo Boselli sposava Corinna Cambieri, dalla quale ebbe tre figli: Silvio, Maria e Luisa.

¹⁰ Di fatto essi sono presenti in molti archivi superstiti di contemporanei. Purtroppo non mi è dato sapere la sorte dell'archivio personale del Boselli: lo ignora anche un suo recente studioso, il prof. D. VENERUSO (*La grande guerra e l'unità nazionale: il ministero Boselli giugno 1916-ottobre 1917*, Torino 1996) che ricorda invece il ministero Boselli (18/06/1916 - 30/10-1917) sciolto a seguito della disfatta di Caporetto.

¹¹ In altro saggio ho cercato di focalizzare codesto punto, presentando il rapporto del Boselli con un demologo [oggi diremmo antropologo] assai stimato, ma - a ben vedere - un po' meno congeniale agli studi condivisi dallo stesso. G.L. BRUZZONE, *Paolo Boselli e Giuseppe Pitrè*, in «Etnostoria», n.s., 2015, pp. 31-40; ora in *Liguri e siciliani. Incontri nella storia. Studi in onore di Sergio Mattarella*, Savona 2016, pp. 129-142. Anni or sono proponevo una mostra a costo quasi zero su Boselli-Pitrè, eventualmente da alloggiare nel salone della Provincia, ma non se ne fece nulla.

Alcune presentano la dedica a Vittorio Poggi, direttore della Biblioteca stessa, pochi pezzi riportano una dedica al Boselli ¹².

Il Rossi ed il Boselli per molti versi si sentivano sulla medesima lunghezza d'onda e coltivarono giusta le rispettive possibilità la così detta storia patria. Il Rossi fu membro della Società ligure di storia patria dal 1859; membro della Deputazione di storia patria per le antiche province e la Lombardia dal 1860; socio della Società bibliografica italiana del 1906 ¹³. Il Boselli fu tra i fondatori nel 1888 della Società storica savonese, alla quale lasciò il proprio vasto appartamento in Savona ¹⁴; fu presidente onorario della Deputazione abruzzese di storia patria (1888); fu socio della Deputazione di storia patria di Torino del 1890, vicepresidente dal 1892, presidente dal 1910. Pur non potendo dedicarsi a ricerche specifiche, egli seguiva l'andamento degli studi e possedeva una visione d'insieme degli stessi, quanto meno nazionale.

Appresa la morte del Rossi, fu il Boselli a commemorarlo alla Deputazione di storia patria torinese il pomeriggio del 30 maggio 1914, cui lo storico intemelio era stato cooptato (già s'è accennato) il 1 luglio 1860 su proposta e presentazione di Federico Sclopis ¹⁵.

Non è un generico elogio funebre la commemorazione, bensì un'articolata monografia distribuita in dodici paragrafi, che porge alcune notizie biografiche essenziali, per tentare poi una rassegna critica della produzione scrittorica. Esordisce con poche parole compen-

¹² L'opuscolo G. ROSSI, *Per l'inaugurazione del busto Soleri in Taggia*, Sanremo 1879, presenta questa dedica a stampa: All'esimio deputato savonese / commendatore avvocato Paolo Boselli / economista e letterato insigne / omaggio di Carlo Anfossi.

¹³ Elementi biografici essenziali da *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, cfr. <http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/rossigir.htm>, voce a cura di Alberto Petrucciani.

¹⁴ Tutt'ora occupato dalla Società (dopo la morte delle sorelle Boselli che lo abitavano) e nel quale si conservano anche arredi e ricordi del donatore. L'immobile fino al 1799 era il complesso monastico dei Francescani conventuali, ridotto a civile abitazione e prospiciente su Piazza della Maddalena, nel cuore del centro storico di Savona.

¹⁵ Federico Sclopis (Torino, 1798-1878) conte, giurista, magistrato, politico, partecipò alla redazione dello Statuto Albertino, senatore, ministro, presidente dell'arbitrato fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti nel biennio 1870-72, docente all'ateneo torinese, membro di un'impressionante numero di enti e di accademie.

diarie sul Rossi, seguite da un commosso ricordo, indizio della stima tributatagli¹⁶:

«Lo ascoltammo, attenti e plaudenti, dicitore d'idee e di affetti; e nei più prossimi tempi e qui e al Castello Sforzesco e al Palazzo Rosso¹⁷ ci toccò l'animo colla commozione dei ricordi e colla malinconia del tramonto. Quando in un giorno festoso Antonio Manno¹⁸ ci raccolse con signorile amabilità ad ospitale convito¹⁹, Gerolamo Rossi favellò indimenticabilmente congiungendo il lume delle tradizioni ai sicuri auspici per l'avvenire. Lo rivedremo ancora nella memoria nostra col suo tratto famigliare, cogli anni suoi validamente sostenuti, fiorente nell'aspetto suo che era tra il bonario e il sagace, pronto alle amichevoli cortesie e pensoso di se stesso come uomo che meritò gli onori che egli ebbe e più ne meritava».

All'Università torinese aveva studiato chimica farmaceutica, «ma la vocazione storica signoreggiava il suo pensiero»²⁰, per influsso di Ercole Ricotti²¹ e di altri illustri. E la regione storica prescelta fu la terra ligure

«In questa quasi costantemente rimase con le sue ricerche e cogli scritti suoi. Ne costituì il centro in Ventimiglia pur volgendosi alcun tratto dal mare alle valli d'intorno e raggiungendo anche a Tenda la famiglia dei Lascaris per narrarvi il matrimonio di Beatrice.

Dall'una parte s'inoltrò fino a Monaco donde in gioventù prese le mosse – e fu prima che apparissero i documenti pubblicati dal Saige e dal Pierlas – e dove volentieri tornava a descrivere di quei signori il reggimento politico e i diritti di porto trattati col Machiavelli, e studiosamente le monete e, con penna vivace, le

¹⁶ «Egli nacque, visse e si spense nella città di Ventimiglia alla quale diede le sue predilezioni di storico, il lungo insegnamento nella scuola classica e il fervore di buon cittadino e la passione archeologica e la diligenza restauratrice dei monumenti insigni»: P. BOSELLI, *Girolamo Rossi. Commemorazione letta all'adunanza generale della Regia Deputazione di storia patria il 30 maggio 1914*, in «Miscellanea di Storia Italiana», s. III, XVII (1915), p. 5.

¹⁷ Rispettivamente a Milano e a Genova, luoghi di riunione della Deputazione, che intendeva considerare tutti gli stati preunitari.

¹⁸ Antonio Manno (Torino, 1834-1918) barone, egli pure allievo dello Sclopis, erudito, autore di poderosi manuali proficui ancor oggi. Gli riserva una voce il *Dizionario biografico degli italiani*, LXIX, Roma 2007.

¹⁹ Allude al convito per celebrare le nozze d'oro del Barone Manno, il 15 maggio 1911.

²⁰ P. BOSELLI, *Girolamo Rossi* cit., p. 6.

²¹ Ercole Ricotti (Voghera, 1816 - Torino, 1883) docente di storia militare all'ateneo torinese, storico, autore – fra l'altro – di un fortunato manuale scolastico.

domestiche tragedia. Dall'altra parte soffermavasi con intelletto propizio a Bordighera, a Taggia, a San Remo, nella Valle d'Oneglia, ed avanzavasi fino alla diocesi di Albenga.

Proseguì il Rossi a Savona, ma solamente per mietere notizie intorno ai Della Rovere, allo stipite del Chiabrera, agli scrittori di storia savonese e, mediante breve salita al Cairo, si informò delle rogazioni triduane antiche. Di cose genovesi lievemente trattò, o dicesse del Banco di San Giorgio o della Consorzeria dei forestieri nella chiesa dei Servi. Accennò alla Liguria in generale allorché scrisse del rito ambrosiano, del glossario medioevale e in pochissime altre fra le sue abbondanti pubblicazioni: storie, monografie, recensioni »²².

Connesso al *Glossario medioevale ligure* fu il disegno di raccogliere tutti gli statuti della Liguria: ne uscì solo un volume l'anno 1878, accolto negli Atti della Società ligure di storia patria. Assai istruttivi risultano peraltro i saggi sugli statuti di Oneglia, del Castellarò, di Dolceacqua, della Valle di Diano, del Principato di Monaco.

L'amicizia non fa velo al giudizio del Boselli, lettore attento e competente.

« L'opera storica di Girolamo Rossi, ch'è di tanta ampiezza, corse spesso affrettatamente, senza però diventare affastellata e confusa. Non emerge dessa per rilevante originalità di notizie, non per il soccorso di fonti inedite di primaria importanza, non per larghe esplorazioni nei maggiori archivi. Da questi il Rossi dimorava lontano, mentre il suo comporre voleva essere pronto, né egli, fedele al suo ginnasio, promotore assiduo di scavi e di restauri, poteva giovare per l'opera storica di tutte le ore della sua laboriosa giornata. Ma il Rossi conobbe con diligenza e valutò con senno quanto già erasi pubblicato intorno ai soggetti ch'egli trattava, e d'intorno a sé assai carte inedite ricercò ed illustrò e buon numero di cronache e memorie trasse dalla polvere degli archivi paesani e dall'oblio dei carteggi familiari. Volentieri e con utilità attingeva il Rossi a queste scritture, ma talune volte le interrogava con fiducia più spontanea che cauta. Non di meno la sua critica, senza essere esemplare, serbasi accurata e perspicace e ogni pagina sua improntasi schiettamente all'amore del vero, del bello, buono »²³.

Tralasciando la succinta presentazione degli studi su alcune famiglie ponentine e sul Marchesato di Dolceacqua, ci soffermiamo sulla storia di Ventimiglia, definita *bella* da Adolfo Bartoli e *il più robusto dei suoi lavori* dal Boselli stesso²⁴, e bene se ne comprende la ragione

²² P. BOSELLI, *Girolamo Rossi* cit., pp. 7-8.

²³ *Ibidem*, pp. 9-10.

²⁴ *Ibidem*, p. 10; in cui si cita il commento di Adolfo Bartoli, pubblicato in « Archivio Storico Italiano », XII, p. 164 e così riproposto qui.

e se ne rimane convinti. Essa fu preceduta da una ricerca uscita l'anno 1853 sull'*Avanzo dell'antico Intemelio*, nonché da scritti sul circondario, sulle colonie romane, sulla fondazione di Airole, sul martirologio, sulla cattedrale ed il battistero con la stella eptagona, sul vescovo scismatico e via elencando. Ma cediamo la parola all'oratore.

«La parte più notevole dell'opera storica di Girolamo Rossi viene innanzi con la storia di Ventimiglia. Lo pubblicò nel 1857 'quando limitar di gioventù salia augurandosi che il tempo e la fortuna gli consentissero di progredire in simile ragione di studi': la ripubblicò nel 1886 'nella vigoria della virilità, arricchito di molte ed importanti notizie e di qualche maggior grazia abbellita': e a ottant'anni rievocò *Ventimiglia nella storia* raccogliendo in una fervorosa conferenza (22 giugno 1912) le immagini della sua lunga erudizione e il cantico appassionato per la 'felice patria sua'. Nell'intraprendere il suo compito storico il nostro socio così ne significava il pensiero e il sentimento: 'esponendo la pura verità colla rigidità della giustizia, lascerò che non manchi una parola di lode alla virtù sfortunata... Sarò stretto nel giudicare non essendo da savio giudicare di cose lontanissime colle passioni di oggi'. Ed ei tenne fede al retto e nobile proposito suo. S'avventurò nell'età preistorica; richiamò in Ventimiglia la madre di Gneo Giulio Agricola, così come in altro libro Pertinace in Albenga; peregrinò coi trovatori a cercare la leggendaria Gilbina. Fiere lotte e fiera gente nell'età del comune, dei conti, delle fazioni cittadine. Operosi e forti i marinai e i lavoratori di Ventimiglia; la energia individuale si formava secondo la natura di quella terra, stretta e faticosa, e secondo le aspre rivalità del mare. Vi era ricchezza perché vi era spirito di libertà.

Ma la dominazione genovese sopravvenne e qui adoperava, invece dell'aperta violenza, una malefica arte di depressione e di divisione sociale. Il Banco di San Giorgio decretava che in Ventimiglia fosse somma e rigorosa separazione della nobiltà col popolo. Onde Ventimiglia fu governata da un ceto che abborriva sdegnoso dai traffici e dalle officine. Caddero i commerci e le manifatture. Il popolo imparò i dolori e le illusioni della miseria. Cessò il martellar delle officine, si piegarono le vele dei navigatori. Prevalse la frenesia dei sollazzi e la sfrenatezza dei balli e i vescovi scomunicavano invano e San Carlo Borromeo ragionevolmente moderò²⁵. A tener desta l'anima popolare, a salvarne le speranze, risuonava qualche squillo di tromba piemontese, poiché, segnatamente da Emanuele Filiberto in poi, i genovesi assaggiavano spesso e temevano sempre le armi dei Savoia.

Nel variare delle fortune Ventimiglia custodì il senso delle sue migliori tradizioni; sempre potè in essa il pubblico favore per la cultura e per l'arte; né quella città si affrettò a trasformare il proprio aspetto, per sé giocondo, come portava all'intorno la vaghezza di nuove consuetudini e di ospiti nuovi.

Si ritrovò Ventimiglia colla monarchia piemontese e colla libertà nell'agricoltura, nelle fabbriche, sul mare. Quando paventò di essere, al pari di Nizza, di-

²⁵ La diocesi intemelina – ci permettiamo di rammentare – fu suffraganea dell'archidiocesi ambrosiana dalle origini fino al 1797, allorché passò sotto il Metropolita genovese.

velta dall'Italia, Ventimiglia insorse con un fremito di indomita, di invincibile italianità »²⁶.

Il Rossi nella veste di membro della giunta municipale firmò la delibera plaudente il deputato Giuseppe Biancheri «pel contegno schiettamente italiano [...] tenuto in occasione della cessione di Nizza alla Francia e pel vivo interesse dimostrato per la città natale»²⁷. In precedenza, allorché si ventilava un'eventuale cessione alla *grandeur gallica*, sempre nella veste di membro del consiglio municipale, inviava un indirizzo di devozione al re Vittorio Emanuele II raccomandando le sorti cittadine. In seguito, alla richiesta del ministero degli interni di cambiare la denominazione di Ventimiglia, dovendo distinguerla dalla Ventimiglia di Sicilia, si oppose fermamente affinché, nel rispetto delle radici storiche, la città ventimigliese mantenesse la sua "identità"²⁸.

Per quanto è dato sapere l'amministrazione municipale apprezzò alla storia di Ventimiglia, riconoscente per averne illustrato antiche e preziose memorie, ne acquista inizialmente dieci copie²⁹ e poi cento copie della seconda edizione³⁰. Il Rossi si dedica anche alla storia di Sanremo. Aveva preceduto la monografia uno dei primi scritti dell'autore, uscito nel 1856, incentrato sul blasone cittadino.

«Questo libro porge un aspetto del tutto particolare. Sorride in esso la poesia 'di quel lembo tagliato a grazioso cerchio' e dei giardini popolati di fiori odorosi, di palmizi di cedri, e vi si sente l'anima marinara di un popolo di vivido intelletto, di fibra gagliarda e insofferente d'ogni servitù. Di quel popolo il Rossi segue le vicende, descrive l'attività con amore, con ardore. Bruciarono un tempo gli archivi di San Remo e quel che ne rimaneva fu tratto a Genova e parte, in seguito, andò, per l'infelicità degli eventi, con le rapine napoleoniche, a Parigi. Ma l'autore nostro rintracciò di quelli archivi i riscontri ordinatamente custoditi; spolverò libri e documenti; tentò dedurre dalle credenze religiose le condizioni della vita dei primitivi abitatori; della Villa Matuziana indagò con dottrina le antichità pagane e le origini cristiane; e dove altri errarono, tacquero o dubitarono, egli corresse e s'accampò con le sue affermazioni e con le sue ipotesi. In taluni punti segnalò una novità dei proprii studii, o sia che ponga il mutato nome della

²⁶ P. BOSELLI, *Girolamo Rossi* cit., pp. 12-13.

²⁷ Delibera municipale del 17 agosto 1860: *Girolamo Rossi* cit., documento 12, p. 5.

²⁸ Delibera municipale del 3 agosto 1862: *Girolamo Rossi* cit., documento 16, p. 6.

²⁹ Delibera municipale del 30 agosto 1857: *Girolamo Rossi* cit., documento 5, p. 4.

³⁰ Delibera municipale del 20 marzo 1886: *Girolamo Rossi* cit., documento 30, p. 10.

città fra il 979 e il 1038, o sia che primo narri distesamente la sollevazione del 1753»³¹.

Non soddisfece del tutto la concezione storiografica del Boselli la *Storia della città e della diocesi di Albenga*, uscita l'anno 1870, sulla quale già esisteva una copiosa bibliografia, sebbene non sul medesimo livello qualitativo.

«Voleva essere più che mai devoto alla verità e legare i fatti con idee generali e dar freschezza e vita ai racconti, ripulire e fecondare i documenti e vagliare gran numero di scritture dedicate da altri ai secoli di Albenga e formare, egli primo, una storia compiuta. A questa storia molto diede di sé e dei suoi ricordi eruditi nelle dispute frequenti e nella forma incalzante, e s'affidò di aver fatto opera pregevole. Ma io non porrei fra le migliori sue, anche per la divisione, quasi monografica, delle materie e il frequente ripigliarsi della trattazione non sempre limpidamente ordinata.

Ampliò dalla città alla diocesi il suo tema e seguendo le giurisdizioni di quei conti e di quei vescovi spesso toccò gli estremi confini della Liguria ed anche li varcò, e dovette introdursi nei marchesati ed in altre signorie piemontesi. Come già gli Intemelii, così gli piacque risuscitare gli Ingauni»³².

Invero il volume su Albenga possiede parecchi pregi ed offre molteplici spunti forieri di sviluppi e di approfondimenti. Uno dei migliori capitoli è quello sull'agricoltura promossa dai Benedettini, grazie ai quali l'antica capitale dei liguri ingauni si caratterizzò per il lavoro della terra feconda, per le ville frequenti ed ospitali al coltivatore. Albenga fu tra i primi insediamenti ponentini a conoscere le pretese dominatrici di Genova, con cui stipulò la convenzione l'anno 1178³³: il Rossi auspicava uno studio circostanziato che illuminasse sulla politica di Genova nelle riviere, in particolare per quella ponentina³⁴.

«Politica invidiosa nei traffici e sui mari, dominatrice coi patti leonini, spietata colle armi, prepotente coll'ardimento nei tempi delle energie popolari e delle colonie gloriose, prepotente con perfidia nei tempi della decadenza incipriata e della Corsica desolata.

Di certo io non assollo sì fatto politica, ma se ne ravvisano le cagioni. Ogni egemonia commerciale e marittima che sorgesse a fianco di Genova, ne deprime-

³¹ P. BOSELLI, *Girolamo Rossi* cit., p. 14.

³² *Ibidem*, pp. 16-17.

³³ «Parevano carte di alleanza ed erano pegno di servitù»: *Ibidem*, p. 17.

³⁴ Cfr. G. ROSSI, *Storia della città e diocesi di Albenga*, Albenga 1870, p. 113.

va la prosperità; Genova e i duchi di Savoia e la monarchia piemontese avidamente insidiavano, impazienti di spingersi il mare; Milano si protendeva verso di essa ambiziosamente; l'impero la molestava coi suoi feudi; le fazioni cittadine, vinte dalla città, si spargevano per le riviere a ordire trame contro la patria e sempre a scuterne il governo, sempre a turbarne la pace »³⁵.

Va peraltro osservato come in ogni storia del Rossi si colga codesta sensibilità circa la politica genovese. Quanto a noi, saremmo meno gentili circa l'accanita aggressione dei duchi di Savoia al dominio ligure durata per secoli, ma va tenuto considerato il frangente storico nel quale scrissero i nostri due studiosi, ossia al tempo del Regno d'Italia, sotto la dinastia sabauda, quando ormai la Serenissima Repubblica genovese era stata fatta cadere.

Taccio la presentazione della biografia di Girolamo Morone, dedicata al maestro Ercole Ricotti, apparsa nel 1865, unico intervento esultante la storia ligure e concludo con l'ultimo scritto del solerte artigiano intemelio: le *Accademie letterarie liguri sino a tutto il secolo XVIII*.

« Fu il saluto estremo, letterariamente ispirato, ond'egli abbracciò le due riviere; fu dono di generosa amicizia a me rivolto³⁶: e a voi piaccia consentire, esimii consoci, che io, commosso di dolore, di qui lo ricambi con gratissimo affetto. In quelle pagine egli rammenta 'l'aspirazione del laborioso ligure a seguire il pensiero scientifico e letterario dell'intera nazione'. Tralasciando le accademie genovesi 'alle quali sufficientemente provvedeva lo Spotorno' si aggiravano le sue ricerche sulle modeste accademie delle liguri città e terre, non dovendo andare ignorati, comeché guasti da non savi indirizzi, quei letterarii consessi, i quali hanno contribuito a far penetrare il culto delle lettere nei più riposti angoli della nostra contrada'.

Muove dagli Inariditi di Chiavari 'gentile' e dalla deliziosa terra di Rapallo; conversa in Savona con numerose brigate d'accademici; s'inoltra tra gli Arditi e i Mesti dell'antica Albenga; 'pronti e vivaci ingegni' lo invitano alla 'terra fertile' di Triora; scorge il sole raggiante dei Vagabondi della 'ricca e popolata' Taggia. Nella sua Ventimiglia la colonna degli Arcadi, colle stelle lucenti, vince la notte oscura, *in obscuritate sidera*. E furono italianamente preclari gli accademici di Sospello e di Mentone »³⁷.

³⁵ P. BOSELLI, *Girolamo Rossi* cit., pp. 18-19.

³⁶ Lo studio infatti – tirato anche in estratto – apparve nel volume miscelaneo in onore del Boselli, iniziativa del Comitato savonese per le onoranze allo stesso: *A Paolo Boselli, il comitato savonese per le onoranze*, Savona 1913, pp. 91-112. Il volume nella parte II offre il *cursus honorum* del festeggiato e la sua bibliografia.

³⁷ P. BOSELLI, *Girolamo Rossi* cit., pp. 22-23.

Ecco il suggello della commemorazione boselliana, capace di concentrare in poche parole l'intima molla dell'opera del Rossi, certo da lui condivisa:

«Uniamoci, esimii Signori, allo spirito del desiderato Consocio nella visione delle terre ch'egli tanto amò e dove egli promosse tanto incremento di vita civile, col ridestare, illuminare, elevare la coscienza storica fra quei popoli, chiamati da Dio ad ogni operosità dell'intelletto e del lavoro. Rendiamo alla memoria di lui onore e lode. Quando Carlo Alberto creava la Regia Deputazione non mirò solamente a che si esplorassero gli archivi, ma volle altresì che si ricostituisse la coscienza storica della nazione»³⁸.

::

Alle soglie dell'anniversario della morte del Rossi, la commemorazione fu impressa in un opuscolo di grande formato. Il testo fu recensito – fra gli altri – in un quotidiano genovese dalle molte firme prestigiose e che non di rado influì sul governo nazionale³⁹. Il testo commemorativo è definito:

«Sintesi di tutta la varia e complessa opera di storico che fu la vita di Girolamo Rossi, è sì obiettivamente raccolta ed espota, è vagliata con una critica così serena ed alta, che dice la ponderatezza e la rispettosa meditazione del giudizio che la dettò. Paolo Boselli, esempio illustre e magnifico di energia e di attività inesausta nella più tarda vecchiaia, ha messo in questo, come in ogni suo scritto, quella eleganza di stile, quella sua efficace ed aurea semplicità di cui il glorioso scrittore è maestro. E in tutta la bella commemorazione fiorisce quella sua propria impronta affettuosa, ma pur piena di dignità che l'illustre parlamentare dà ad ogni suo scritto simile»⁴⁰.

Il Rossi ed il Boselli, liguri fino al midollo⁴¹, difesero e promossero la cultura della propria terra, rendendo molti conterranei più consa-

³⁸ *Ibidem*, p. 23.

³⁹ Ecco l'esordio: «Girolamo Rossi, lo storico che con amore di figlio sacrò tutta la sua vita a Ventimiglia e della città natia e di ogni borgo ed ogni città di questa riviera di Ponente indagò e studiò le vetuste origini, le lotte intestine, gli sprazzi di gloria e di progresso, la decadenza ed il graduale divenire; lo storico che degli Ingauni e degli Intemelli, pei nostri monti e nella preistoria cercò ricordi e memorie, indarno esplorando a ritrovare le vestigie dell'antiche città gloricificate da Tito Livio, è stato nobilmente e degnamente commemorato dall'illustre nostro concittadino Paolo Boselli»: G.B., *Girolamo Rossi. Commemorazione di Paolo Boselli*, in «Il Lavoro», 6 febbraio 1915.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ Cfr. P. BOSELLI, *L'evoluzione storica della operosità ligure*, Roma, 1881.

pevoli di sé⁴². L'opera loro rappresenta un atto d'amore per la Liguria e per la sua gente, un invito a non ignorare la propria civiltà, se non si intende rinunciare alla propria dignità e – peggio ancora – a precipitare nella 'barbarie', in cui oggi stiamo precipitando.

⁴² Vittorio Emanuele Orlando definì il Boselli: « Anima ligure in massima potenza come sensibilità ideale e come realizzazione materiale ».

INDICE

Studi

SIMONA MORANDO, <i>Francesco Biamonti revolté. Un documento su Camus e le ricadute dell'oggi</i>	5
GIAN LUIGI BRUZZONE, <i>Girolamo Rossi e Paolo Boselli</i>	25
MASSIMO BARTOLETTI, <i>Una attribuzione per il "Maestro di Cesio" e altre considerazioni sulla pittura in Liguria a metà Quattrocento</i>	37
GIORGIO CASANOVA, <i>Chiese, campanili e conventi fortificati in provincia di Imperia</i>	71
LUIGI IPERTI, <i>Penna in Valle Roia. Censo e incarichi pubblici (1595-1625)</i>	95

Archivio della memoria

ERIC GILI, <i>Exploiter et protéger. La dialectique inconciliable des ressources forestières en Haute Vésubie? (XIV^e-début XX^e s.)</i>	127
GRAZIANO MAMONE, <i>Il sacrario britannico della prima guerra mondiale a Bordighera</i>	141

Cronache e strumenti

TERESA PALMERO, <i>La civiltà dei castellari in Liguria</i>	165
ALESSANDRO GARRISI - PHILIPPE PERGOLA, <i>Lo scavo del complesso paleocristiano di Capo Don a Riva Ligure</i>	171
GIUSEPPE PALMERO, <i>La patocenosi nel Tardo Medioevo</i>	177
<i>Il territorio e oltre: la ricerca di Giuseppe Palmero</i>	181

*finito di stampare
nel 2017
Fusta editore
Via Colombaro Rossi 2b
tel. 0175 211955
12037 Saluzzo (CN)*